

I partiti / 2

Torna il dialogo tra Palma e Caldoro il Pdl si ricompatta

Paolo Mainiero

Tra Nitto Palma, coordinatore regionale del Pdl, e Stefano Caldoro, presidente della Regione, i rapporti sono sereni e cordiali. Un'unità che in questa fase consente sia a Palma che a Caldoro di non invadere l'uno il campo dell'altro e di essere riconosciuti quali riferimenti. Alla base di questo dialogo ritrovato e della neces-

sità di abbassare i toni, c'è anche un po' di sano realismo. Cedute la Lombardia e il Veneto alla Lega, perse Lazio, Friuli, Sicilia e Molise, la Campania resta una delle quattro Regioni (e l'unica delle più grandi) presidute da un governatore del Pdl del quale, qualche settimana fa, Palma ha lanciato la candidatura per un mandato bis.

> A pag. 39

Pdl, il dialogo tra Palma e Caldoro congela la «guerra» tra correnti

Paolo Mainiero

I tempi delle sfide a duello sono lontanissimi. Forse sarà esagerato definirli «amicissimi» ma tra Nitto Palma e Stefano Caldoro i rapporti sono sereni e cordiali. Di dialogo. E il dialogo tra il coordinatore regionale e il presidente della Regione segna la sostanziale unità del Pdl in Campania. Una unità che va oltre la divisione in «falchi» e «colombe», in «lealisti» e «alfaniani», una unità che magari nasconde più una tregua che la pace ma che in questa fase consente sia a Palma che a Caldoro di non pestarsi i piedi, di non invadere l'uno il campo dell'altro e di essere riconosciuti quali riferimenti. Insomma, seppur da posizionamenti diversi si lavora a un partito unito, Pdl o Forza Italia che sia, in cui unico leader è Silvio Berlusconi.

Alla base di questo dialogo ritrovato e della necessità di abbassare i toni, c'è anche un po' di sano realismo. Cedute la Lombardia e il Veneto alla Lega, perse Lazio, Friuli, Sicilia e Molise, la Campania resta una delle quattro Regioni (e l'unica delle più grandi) presidute da un governatore del Pdl. E mettersi a fare una guerra fratricida a poco meno di un anno e mezzo dalle elezioni regionali non deve essere ap-

parso una bella e sana idea. Rivincere in Campania nel 2015, magari confermando alle europee del prossimo anno il buono risultato ottenuto alle ultime politiche, è un obiettivo ritenuto vitale. Non è un caso che Nitto Palma qualche settimana fa abbia pubblicamente lodato Caldoro lanciandone la candidatura alla Regione. «Ha governato bene, non c'è nessuna ragione al mondo per immaginare una candidatura diversa», aveva detto il coordinatore regionale.

Certo, il dialogo non è un colpo di spugna sui disagi che pure esistono e toccano anche big come il ministro Nunzia De Girolamo e Mara Carfagna, delle quali si racconta una forte lite, peraltro smentita da entrambe. Poi ci sono i disagi vissuti sui territori che si sentono penalizzati. È il caso di Avellino, che non ha assessori in Regione e deve vedere la vicina Benevento esprimere un ministro. E ci sono i maldivi di chi spinge per una poltrona. È il caso dei consiglieri regionali che scalpitano per un posto in giunta che Caldoro tiene in naftalina (e dove potrebbe restarci ancora a lungo). È il caso di qualche parlamentare che ritiene la delegazione Pdl al governo tutta schiacciata sugli «alfaniani» (dalla De Girolamo al sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano) e chiede un riequilibrio a vantag-

gio dei «lealisti».

La tendenza è comunque di sdrammatizzare. Gli unici ad aver assunto in Campania una posizione da «diversamente berlusconiani» sono stati Gioacchino Alfano e Raffaele Calabrò mentre Luigi Compagna già da tempo aveva espresso distinguo. Insomma, con opinioni diverse e con obiettivi diversi, tutti tra parlamentari e consiglieri regionali sono rimasti nell'ovile e si adeguano alla parola d'ordine: unità. Tutti tranne uno, Luciano Schifone. Il consigliere regionale ha annunciato che domenica 13 ottobre sarà a Roma per partecipare all'iniziativa «Prima l'Italia» promossa da Gianni Alemanno. L'ex sindaco della capitale, che evidentemente ritiene chiusa la sua avventura nel Pdl, è al lavoro per organizzare un nuovo centrodestra partendo dalla rinascita di un partito che raccolga l'eredità di Alleanza nazionale. Schifone, che già nei scorsi aveva manifestato perplessità sulla nuova Forza Italia, ci sarà. Alla fine,



l'unico strappo è il suo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Il coordinatore e il governatore determinano i nuovi equilibri
Sullo sfondo le regionali del 2015

I disagi

Carfagna e De Girolamo, non mancano frizioni
E in Regione c'è chi spinge per un posto in giunta

Lo strappo

L'unico pronto a lasciare è il consigliere Schifone: andrà con Alemanno per creare una nuova An



Il partito Una manifestazione del Pdl a Napoli; in basso Caldoro e Palma

